

Vicini torna in campo

Ha contestato Vautrot, arbitro della semifinale persa con l'Argentina
Ha elogiato la prova dell'Italia, elencando le ingiustizie subite
Ha fatto il punto sui prossimi Europei, «traguardo da raggiungere»
Dopo quaranta giorni di silenzio, il ct azzurro espone le sue verità

L'Azeglio furioso

Eliminatorie Europei 1992

12-9-90:	Urss-Norvegia
10-10-90:	Norvegia-Ungheria
17-10-90:	Ungheria-ITALIA
31-10-90:	ITALIA-Cipro
3-11-90:	Cipro-ITALIA
14-11-90:	Cipro-Norvegia
22-12-90:	Cipro-ITALIA
3-4-91:	Cipro-Ungheria
17-4-91:	Ungheria-Urss
1-5-91:	ITALIA-Ungheria
1-5-91:	Norvegia-Cipro
22-29-5-91:	Urss-Cipro
5-6-91:	Norvegia-ITALIA
28-6-91:	Norvegia-Urss
25-9-91:	Urss-Ungheria
12-10-91:	Urss-ITALIA
30-10-91:	Ungheria-Norvegia
13-11-91:	ITALIA-Norvegia
13-11-91:	Cipro-Urss
21-12-91:	ITALIA-Ungheria

Under 21

11-9-90:	Urss-Norvegia
9-10-90:	Norvegia-Ungheria
18-10-90:	ITALIA-Ungheria
18-4-91:	Ungheria-Urss
2-5-91:	Ungheria-ITALIA
5-6-91:	Norvegia-ITALIA
12-6-91:	ITALIA-Urss
27-8-91:	Norvegia-Urss
29-9-91:	Urss-Ungheria
16-10-91:	Urss-ITALIA
29-10-91:	Ungheria-Norvegia
13-11-91:	ITALIA-Norvegia

Fontolan
«Voglio operarmi subito»

MILANO Davide Fontolan si è espresso in favore dell'operazione ai legamenti del ginocchio sinistro, prospettata a Lione dal professor Dejour per assicurare la guarigione dopo la grave distorsione subita nell'amichevole col Viareggio. «Meglio affrontare subito la situazione con questo intervento, anche se comporrà l'assenza dai campi di gioco per un anno - ha detto l'attaccante dell'Inter - piuttosto che perdere tempo e correre i rischi di una guarigione altrimenti problematica». L'Inter comunque non ha ancora preso una decisione ufficiale. È probabile che avvenga oggi, con il rientro del presidente Pellegrini dalle ferie. Intanto si sta muovendo sul mercato per vedere di assicurarsi un terzo attaccante, che possa fare la riserva a Klinsmann e Serena.

Maradona
«Tornerò in Argentina per allenare»

NAPOLI Il «giallo della discoteca» che ha coinvolto Maradona ed altri giocatori del Napoli si può ritener finalmente concluso: len Bigon ha avuto un chiamamento con la squadra prima dell'allenamento. «Ho parlato io - ha spiegato il tecnico - poi ho chiesto se qualcuno aveva qualcosa da aggiungere. Maradona si è scusato e tutto è finito lì, anche se per me l'argomento era già stato chiarito con gli altri giocatori domenica sera a Bologna. Ma la novità del giorno è un'altra: Maradona ha deciso di fare l'allenatore a fine carriera. «Ho chiesto a mia moglie il permesso - ha detto Diego - ma non voglio allenare in Italia, voglio tornare in Argentina. Il 1994 potrebbe già essere una scadenza». Ovvio, Maradona si candida come ct dei vicecampioni del mondo.



Il brasiliano Aldair centrale della Roma, in allenamento

Azeglio Vicini fa il punto sul passato e spiega i programmi futuri. «Ai Mondiali abbiamo realizzato il maggior numero di punti ma non abbiamo vinto il titolo. C'è stata molta disparità fra quanto dato e quanto tolto. Vautrot? Una scelta che la Fifa si poteva risparmiare. Ora il nostro obiettivo sono gli Europei, un traguardo difficile ma che dobbiamo raggiungere. La squadra va bene così».

FLORIANA BERTELLI

■ ROMA Quaranta giorni lontano dal calcio forse non bastano per digerire la delusione di un Mondiale con finale al veleno. E Azeglio Vicini, len a Roma per la prima conferenza stampa ufficiale dopo Italia '90, dove ha presentato i primi impegni della nazionale in vista degli Europei, ha voluto fare il punto della situazione. Ha ripercorso i luoghi più spinosi dell'avventura mondiale, dalle difficoltà dell'inizio, ai fischii a Baggio e alle sassate a Schillaci, fino a quello che è secondo il città - il «fatto» della manifestazione la disparità di giudizio nei confronti della nazionale azzurra nonostante, come paese organizzatore, fosse stata considerata dai più favorita in partenza dagli arbitraggi. Ha ricordato, Vicini, la scelta della Fifa caduta su Vautrot quale arbitro della semifinale, una scelta, secondo lui, quanto meno discutibile (ovvio il riferimento alla semifinale di Coppa dei Campioni tra Roma e Dundee, con i famigerati 100 milioni). Un'opinione, questa, da cui il segretario generale della FIGC, Gianni Petrucci, ha preso però le distanze. «Questo è quello che pensa Vicini, noi non abbiamo detto niente prima e non lo faremo adesso».

Appuntamento alle 11.30 nella sede di via Po. Si inizia subito, senza preamboli. Nelaria, sospese tante domande da rivolgere al cittadino il nassetto dello staff tecnico, soprattutto, cui fecero seguito polemiche e discussioni. Poi le dichiarazioni di Camevale e i rapporti col presidente Matarese che, il giorno dopo la chiusura di Italia '90 sembravano essersi decisamente incrinati.

Vicini inizia a parlare con determinazione. Nella tirata iniziale non lascia alcuno spazio ad incertezze e si affretta a chiarire subito quei punti che hanno fatto più discutere. Non parole che non ammettono replica quelle che pronuncia intanto chiariscono che nessuna frattura si è creata nel gruppo, né a livello di struttura federale, né tra i tecnici, né tra i giocatori. La sensazione, però, è che il buon Azeglio più che altro desiderasse stoppare le polemiche, un'operazione da «pompierare» che lascia però incisive le domande sull'«occhio» dell'incidente.

Ingiustizie. «Abbiamo iniziato a lavorare già in mezzo alle difficoltà. La contestazione a Baggio e Schillaci che poi si sono rivelati i migliori. Abbiamo proseguito con alcuni episodi che adesso è giusto rendere di pubblico dominio. I falliti non fischiali i gol annullati e poi ritirati che avrebbero significato l'espulsione di Ruggeri. Invece è stato sottolineato con esagerazione



Azeglio Vicini, 56 anni, da un quadriennio ct della nazionale

dia. Per non parlare dell'arbitraggio di Vautrot nella semifinale, una scelta che la Fifa si poteva risparmiare. Psicologicamente non era certo il più indicato per l'occasione il cartellino estraio e poi ritirato che avrebbe significato l'espulsione di Ruggeri. Invece è stato sottolineato con esagerazione

il gol annullato alla Cecoslovacchia, l'unico «avorio» che abbiamo ricevuto, ma vedo una grande disparità tra quello che è stato dato e quello che è stato tolto».

I migliori. «Siamo usciti dal Mondiale con 6 vittorie ed un pareggio e con l'amaro in bocca per aver giocato bene senza

aver vinto il titolo, come in Ungheria nel '54 e in Olanda nel '74. Comunque abbiamo lasciato l'immagine di una squadra che ha fatto il maggior numero di punti, 13 su 14, con la difesa meno perforata. Dicono che avevo i 22 migliori del torneo? Nulla viene per caso, e certo non avevo ereditato una

subito, già dalla trasferta in Ungheria, ad ottobre».

Giallo d'agosto. La nuova Roma incontra stasera i portoghesi prossimi avversari in Coppa Uefa: rientra Giannini, fuori Peruzzi

Serata di gala all'Olimpico E Bianchi «studia» il Benfica

Amichevole di lusso stasera allo stadio Olimpico (ore 20.30) per la nuova Roma di Ottavio Bianchi che recupera capitan Giannini contro il Benfica. Dopo lo 0-0 contro il Verona e il successo per 2-1 sulla Ternana, il tecnico giallorosso cerca nuove conferme contro la squadra portoghese, allenata dallo svedese Sven Goran Eriksson, che incontrerà la Roma nel primo turno di Coppa Uefa.

ENRICO CONTI

■ ROMA. La nuova Roma alla prova del nove Stasera, sul prato dell'Olimpico che soltanto un mese e mezzo fa ha ospitato la finalissima del mondiale tra Germania ed Argentina e len l'altro sera il primo «vernisage» della Lazio contro il Werder Brema, incontrerà il Benfica. E sarà una serata di grande calcio, dal momento che l'avversario del giallorosso sarà la formazione di Sven Goran Eriksson, in un gustoso appetito della doppia sfida che vedrà di fronte italiane e portoghesi nel primo turno di Coppa Uefa. Per l'occasione, tuttavia, le due squadre non avranno il look delle grandi: dal momento che mancheranno molti titolari.

Tra i giallorossi che potrebbero comunque recuperare in extremis capitan Giannini assente nell'ultima amichevole a Terni, saranno assenti sicuramente Peruzzi (che ha appena iniziato la lunga terapia per curare la distorsione al retto femorale subito la scorsa settimana), Conti e Gerolin Salsano, che in questi giorni sta svolgendo una preparazione differenziata rispetto agli altri, ha qualche speranza di farcela. «Sente ancora qualche dolorino al piede - ha detto Bianchi - ma all'ultimo momento potrebbe entrare in formazione. Mi aspetto molto da lui e sarebbe interessante vederlo impegnato in un'amichevole di questo livello». Tra i palli giocherà ancora Giuseppe Zinetto.

Sulla sponda portoghese, Sven Goran Eriksson dovrà fare a meno di otto titolari, i tre infuoritati Valdo, Magnusson

e Vata e i cinque giocatori impegnati con la nazionale lusitana. Victor Panerai, Veloso, Silvino, Samuel e Rui Aguas L'impressione è quella di un Benfica in «maschera» che non ha alcuna intenzione di svelare il suo vero volto proprio contro la squadra che affronterà in Coppa Uefa. «Nulla di tutto questo», ha tenuto a precisare Eriksson, che stasera farà una simpatica rimpiatta nello stadio che lo vide protagonista qualche anno fa sulla panchina della Roma. «Siamo venuti qui a Roma per disputare una partita vera e non abbiamo nessuna intenzione di nascondere. Ovviamente sarebbe stato meglio affrontare la Roma al completo, non credo nella pratica e quando a settembre ci troveremo di fronte in Coppa Uefa, non penso che avremo segreti gli uni per gli altri. L'impegno non nuocerà di certo ai miei giocatori, anzi molti di essi potranno prendere confidenza con il calcio italiano».

Sotto osservazione, ovviamente, la coppia tedesca Voeller-Berthold che a Terni ha dimostrato di essere già in palla, segnando le due reti della vittoria. Sarà dura - continua Eriksson - Soprattutto il centravanti tedesco sembra sia tornato dalle vacanze più in forma che mai. Voeller insieme a Carnevale, forma una delle coppie d'attacco più pericolose di questo livello. Tra i palli giocherà ancora Giuseppe Zinetto.

Sulla sponda portoghese,

ROMA-BENFICA

(Tmc ore 20.30)

Zinetto	1	Nemo
Tempeselli	2	Ze Carlos
Carbone	3	Schwarz
Berthold	4	William
Aldair	5	Ricardo G.
Nela	6	Them
Desideri	7	Souza
Piacentini	8	Sachez
(Salerno)		
Voeller	9	Brito
Giannini	10	Isaias
(Di Mauro)		
Camevale	11	Pacheco

Arbitro: Beschini di Legnano

Alidori 12 Bento M.

Muzi 13 Bento R.

Comi 14 Hernani

Pellegrini 15 Luina

Rizzitelli 16



Cesare Fiorio, direttore sportivo della Ferrari

F1. Domenica si corre a Spa
La Ferrari perde colpi sulle rivali

I dollari in fumo del Cavallino

Il circuito di Spa Francorchamps si prepara ad accogliere l'ennesima sfida tra la Ferrari e la McLaren-Honda, ma così al lavoro in prove private, ancora in programma, dopo il Gran Premio del Belgio, a Monza. Entrambe forse temono la sempre più incombente minaccia della Williams-Renault e soprattutto della Benetton-Ford, quest'ultima sostenuta dal colosso americano ormai deciso ad imporsi.

LODOVICO BASALU

■ «Le nostre risorse quest'anno, sono davvero limitate. La posta gioca è ormai troppo importante per lasciare qualcosa al caso». Sono le parole di Piero Fusaro, presidente della Ferrari, alla presentazione della nuova monoposto avvenuta lo scorso mese di febbraio a Maranello. Per la prima volta non si nascondevano investimenti e mezzi pur di riuscire finalmente a contrastare la supremazia della Honda, ancora una volta sugli scudi a fine campionato '89. Il campionato iniziò con un «dilettante» delle «641» affidato ad Alain Prost e Nigel Mansell entrambi ritirati tra fumo e fiamme e con il successo della solita McLaren-Honda del solito Ayrton Senna a Phoenix. Partì invertito al successivo Gran Premio del Brasile, con una «rossa», quella di Prost, quasi incredibilmente prima, esattamente come era avvenuto un anno prima al suo compagno di squadra. Sarà come al solito una sfida tra le vetture italiane, forti degli stimati operai della Fiat e i giapponesi, dissero i più. Una ipotesi subito smentita da Riccardo Patrese ad Imola, trionfatore con la sempre più pericolosa Williams-Renault. Una conferma dell'indirizzo che stanno subendo le sue automobili. Williams-Renault. Una cosa che non preoccupa certo Michael Kranefuss capo del programma Formula 1 della Ford, che è persino riuscito a convincere l'altro pilota della Benetton, Nelson Piquet, a proseguire con l'attuale motore a 8 cilindri «Non abbiamo certo bisogno di emulare Ferrari e Honda in questo senso», ha precisato l'ex-progettista di Maranello John Barnard. Per fare andare forte una monoposto è necessario un profondo studio sul telaio e sull'aerodinamica. Proprio quegli elementi che ancora rendono vincente la «rossa» di Prost e Mansell, anche a fronte di una cavallina non proprio esaltante nei confronti della concorrenza, visto che il progetto di base porta ancora la firma del degradato tecnico inglese Ayrton Senna (in testa al campionato) e due per la Williams-Renault. Una situazione quasi di stallo all'apparenza, dalla quale è rimasto ingannato fuori il quarto incomodo dell'annata. Alludiamo a quella Benetton-Ford che soprattutto con Alessandro Nannini è andata vicina al risultato clamoroso. Sovvertendo tutte le dinamiche tecnologiche fatte dai cosiddetti esperti in merito alla provata inferiorità di potenza di un motore a 8 cilindri come quello americano, nei confronti dei cosiddetti plurifrazionali propulsori a 10 o 12 cilindri che sono tipici della filosofia costruttiva di Honda e Ferrari. «È per questo motivo che abbiamo ulteriormente forzato le ricerche in fabbrica», ha dichiarato al proposito il direttore sportivo di Maranello, Cesare Fiorio. «Non a caso l'ultima